

I MIGRANTI E LA LOTTA DI CLASSE

di Massimo Riva

su La Repubblica del 19 giugno 2018

L'Unione europea rischia seriamente di disgregarsi sotto la pressione delle ondate migratorie dalle coste africane, che stanno innescando conflitti fra Paesi e fra popoli tali da mettere a repentaglio quel disegno unitario che tanta pace e benessere ha offerto agli europei dopo la loro ultima guerra civile. Fratture incomponibili si stanno allargando fra i diversi Stati della Ue, mentre al loro interno affiorano divisioni profonde che scuotono equilibri politici di storica solidità: la spaccatura fra Cdu e Csu in Germania ne è un esempio evidente, oltre che temibile. Dinanzi a prospettive così fosche, occorre riflettere meglio sulle radici di un fenomeno tanto minaccioso.

Per alcuni secoli - in particolare tra Otto e Novecento - l'Europa si è arricchita a dismisura, seppure in termini asimmetrici, spogliando l'Africa di tante sue risorse, naturali e non. Ma senza fare nulla di serio e utile per aiutare quei popoli a emanciparsi da un'originaria cultura di tipo tribale. Anzi, sfruttando questa loro condizione di debolezza strutturale per tenere più bassi i costi dello sfruttamento. Implacabile, come lo sono le leggi della fisica, ora la Storia sta presentando il conto. Quello che gli europei non hanno dato loro, oggi gli africani cercano di venire a prenderselo in Europa. Scosso dalla perentorietà di questa aspirazione, il Vecchio Continente non riesce a sua volta a emanciparsi dai vizi del buon tempo antico: ciascuno alza il suo ponte levatoio nazionale puntando a fra i cittadini in modo anche più asimmetrico che fra i singoli Paesi. Alcuni, pochi, se ne sono giovati in abbondanza mentre ai ceti medi e bassi è stata lasciata una quota minima, quella necessaria o comunque utile a conservare la tenuta della coesione sociale. Non è certo un caso che i governi più oltranzisti verso i migranti adottino un linguaggio e politiche dalla sempre più evidente connotazione fascista. Dietro tutto questo, infatti, si nasconde una vecchia conoscenza della Storia: la lotta di classe.

Nel senso specifico, stavolta, di utilizzo dei cittadini più esposti come scudi umani per una strategia mirata a evitare che le classi dominanti siano costrette a rinunciare a posizioni di

rendita - nella divisione interna e internazionale del lavoro - che si vorrebbero scolpite nel bronzo. Indicare nel migrante il nemico assoluto è funzionale al mascheramento delle crescenti diseguaglianze domestiche. Il successo di questa operazione, tuttavia, resta insidiato da una contraddizione alla lunga insanabile. Per un problema che ha natura e dimensioni sovranazionali non potrà mai arrivare una soluzione intergovernativa da parte di fortezze nazionali chiuse in sé stesse. Tanto da far temere che il peggior dei contagi che i disperati dell'Africa possano causare sia la regressione politica dell'Europa a livello tribale. I primi sintomi sono già visibili a Budapest, Vienna, Varsavia, Monaco di Baviera. Da ultimo anche a Roma.